

Come gestire la sicurezza sul lavoro in un'azienda e la partita ambientale. Linea di pensiero.

A cura studio Tadini – Verbania (VB) .

La gestione della sicurezza sul lavoro all'interno di un'azienda parte prima di tutto dalla volontà di voler migliorare e crescere, nel tentativo di ridurre gli infortuni, le malattie di origine professionale e di creare un ambiente di lavoro "confortevole" per tutti. Se sussiste la volontà al miglioramento occorre prestabilire degli obiettivi e delle misure di cautela.

Le fasi del percorso possono essere così schematizzate :

- Identificazione del datore di lavoro
- Identificazione degli attori della sicurezza basilari e loro formazione (RSPP, RLS, MEDICO DEL LAVORO, ADDETTI PRIMO SOCCORSO E ANTINCENDIO)
- Identificazione degli attori della sicurezza secondari ma non per questo non importanti (dirigenti, preposti) e loro formazione
- Formazione e addestramento dei lavoratori ad ogni livello (anche gli stage gratuiti)
- Formazione e addestramento all'uso delle attrezzature di lavoro e dei DPI
- Valutazione specifiche esigenze formative (montaggio ponteggi, lavori con funi, lavori di trivellazione etc.)
- Valutazione di tutti i rischi e documentazione connessa (rischi fisici, chimici, biologici etc.)
- Miglioramento aziendale e programma del miglioramento continuo
- Programmazione delle manutenzioni e verifiche obbligatorie per legge o raccomandate dai fabbricanti delle attrezzature (esempio apparecchi di sollevamento, impianto di terra, estintori etc.)
- Audit e controlli periodici/costanti sul personale e sull'attrezzatura (identificazione rischi, pericoli e carenze) nonché nel luogo di lavoro con conseguenti azioni correttive
- Avvio delle coperture assicurative aziendali private (il concetto forse ad una prima lettura può sembrare antipatico, ma l'eventuale infortunio grave per un'omissione colposa può costare caro in termini umani/economici al lavoratore ma anche all'azienda – la copertura assicurativa serve per lo meno a soddisfare le esigenze economiche delle parti , INAIL compresa, gestendo nel migliore dei modi gli aspetti economico-civili) polizze denominate RCT (terzi) e RCO (operai) con estensione alla malattia professionale ove risulti presente tale rischio.

Chiaramente questo piccolo elenco è molto schematico ma può dare un'idea veloce sul percorso da valutare; poi ogni percorso ha le sue variabili tecniche ed economiche che vengono in alcuni casi già affrontate in fase di avvio dell'attività presso gli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP) .

Per quanto concerne l'ambiente il percorso è diverso in quanto gli obiettivi sono differenti , anche se la migliore gestione dell'ambiente può portare vantaggio ai lavoratori stessi (alcuni aspetti come indicato in precedenza vengono valutati anche in fase di avvio dell'attività presso gli sportelli SUAP).

In questa fase si deve valutare cosa si produce e se dalla produzione deriva un agente inquinante .

ARIA : emissioni in atmosfera ed eventuali autorizzazioni agli scarichi

ACQUA : scarichi idrici ed eventuali autorizzazioni

RUMORE: rispetto limiti per inquinamento acustico ed eventuali bonifiche acustiche

RIFIUTI: gestione dei rifiuti e loro corretto smaltimento , SISTRI , MUD, registri etc.

Ricordo come in allineamento al protocollo di KYOTO la riduzione degli scarichi in esterno a vantaggio del riciclo e depurazione diretta in ambiente è un obiettivo prioritario (con conseguente risparmio energetico), come dire meno camini ma più riciclo (vedi scheda nel sito www.studiotadini.eu – ricambio aria in officina con l'uso di oli lubrorefrigeranti).

Scoperta la fonte di inquinamento si valuta se:

- E' eliminabile
- E' riducibile
- Come va gestita e come va smaltita
- Se esistono regole per la sua gestione e smaltimento
- Se il riciclo può portare vantaggio anche in termini energetici.

Un esempio è lo scarico in esterno a camino dei fumi da un attività di saldatura: il fumo va aspirato alla fonte (sicurezza sul lavoro), va smaltito in esterno (sicurezza sul lavoro) va scaricato a camino (norme ambientali) se non è possibile un suo eventuale riciclo diretto e filtrazione in ambiente senza scarico esterno (norme di sicurezza e ambientali + protocollo di KYOTO) . Il suo eventuale scarico in esterno deve essere autorizzato e filtrato con rispetto di limiti giuridici ben precisi .

